

**SOCIETÀ**

**Alla Galleria comunale  
le artiste ebraiche**

A PAGINA XI

Dal 12 giugno alla Galleria comunale di via Crispi  
cento opere fra scultura, pittura e disegno

# Raphaël e le altre donne, ebreë, artiste sulla scena romana

Con Adriana Pincherle, Eva Fischer, le sorelle Nathan  
prime tracce di emancipazione negli anni Cinquanta

**SARA GRATTOGGI**

**A**RTISTE, viaggiatrici, protagoniste dell'emancipazione femminile e della scena culturale romana. Ma soprattutto donne che nel tessuto culturale dell'Italia del Novecento seppero affermare la propria piena indipendenza creativa e intellettuale. È un'avanguardia forse poco valorizzata dalla storiografia, ma straordinariamente feconda quella raccontata nella mostra "Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica", dal 12 giugno al 5 ottobre alla Galleria comunale d'Arte moderna. In mostra, oltre cento opere di artiste di spicco come Antonietta Raphaël, fondatrice col marito Mario Mafai della "Scuola romana", Paola Consolo, Eva Fischer, Gabriella Orefice, Adriana Pincherle, Silvana Weiler, ma anche di Corinna e Olga Modigliani, Annie e Lilly Nathan, figlie di Ernesto, Pierina Levi, Amalia Goldmann Besso, Amelia Ambron e Wanda Coen Biagini.

Promossa dalla sovrintendenza capitolina e dall'assessorato alla Cultura, dalla Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia e dal Museo Ebraico di Roma e curata da Federica Pirani, Marina Bakos e Olga Melasechi, la mostra ha le sue premesse nella precedente edizione organizzata a Padova ("Ebraicità al femminile"). Ma valorizza, a fianco delle artiste più note, anche figure meno conosciute ma altrettanto importanti nella scena romana dell'epoca. Le opere selezionate, fra sculture, dipinti e ceramiche, permettono di apprezzare la qualità dei linguaggi artistici in-

dividuali e di evidenziare quel nesso inestricabile fra impegno artistico e identità ebraica, vita pubblica e vita privata, che contraddistingue la produzione di ognuna.

Particolarmente interessanti alcuni inediti provenienti da collezioni private, raramente (o mai) esposti prima al pubblico. Fra questi, il ritratto di Amelia Almagià Ambron, allieva di Antonio Mancini, firmato dall'amico Giacomo Balla, esposto insieme al celebre "Ritratto del sindaco Nathan". Ma anche ceramiche di Olga e dipinti di Corinna Modigliani, cugine di Amedeo. O la stupenda scultura in palissandro "Missione segreta" di Antonietta Raphaël, esposta nella sala monografica dedicata all'artista insieme a una ventina di opere, fra cui il bronzo "La lavandaia". Suggestiva anche la sala dedicata a Adriana Pincherle, sorella di Alberto Moravia, con opere provenienti proprio dalla romana Casa Museo Alberto Moravia e da collezioni private. Mentre una vera sorpresa è la selezione di opere di Paola Levi Montalcini, sorella di Rita, in cui si fondono caratteri ebraici e formule matematiche.

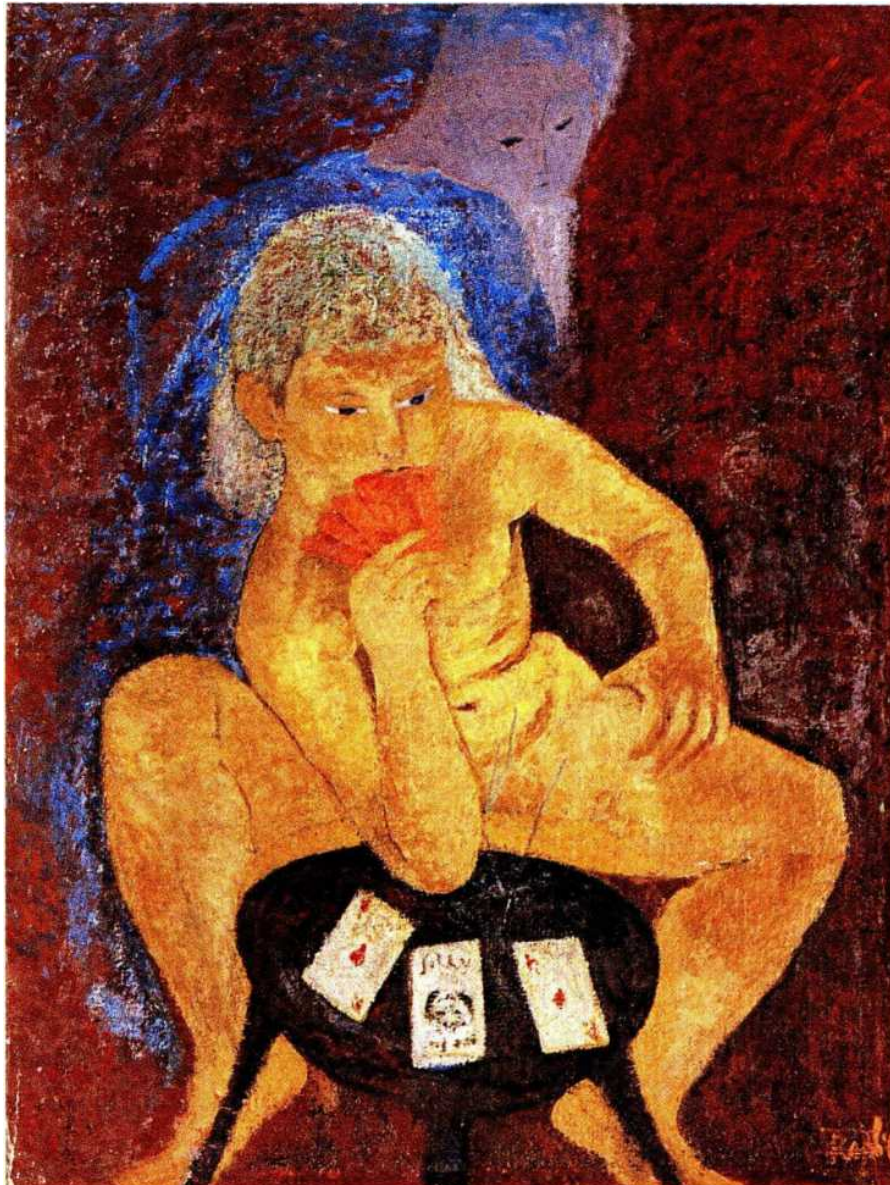
Una galleria, insomma, di opere e figure sfaccettate e poco convenzionali, accomunate dalla curiosità e dall'amore per il viaggio (Amalia Goldmann Besso, ad esempio, partì per il Giappone per studiare l'arte della calligrafia e la pittura su stoffa), ma anche dall'impegno per la filantropia e l'emancipazione femminile. Un'avanguardia, quindi, non solo artistica, ma anche sociale. Alla mostra sarà associato un fitto programma di spettacoli, concerti e conferenze, che partirà il 18 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAPOLAVORI**

A destra, "La giocatrice" (1942) di Antonietta Raphaël. Sotto, "Interferenze" (1979) di Paola Levi Montalcini



**I QUADRI**



**GIAPPONESE**

"Donna giapponese che cammina" (1911-12) di Amalia Goldmann Besso